



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

CAGLIARI

Palazzo già sede del Provveditorato OO. PP.

ora sede del T.A.R.

Via Sassari civ. 17

### Relazione storico-artistica

L'edificio in questione, sito nel quartiere di Stampace, nella Via Sassari al n. 17 prospiciente la piazza del Carmine, è catastalmente identificato al N.C.E.U. al foglio 18 sez A di Cagliari Mappale 5082 sub. 1,2,3,4.

Stampace, allo stesso modo di Villanova, si estende come appendice del *Castrum*, borgo al servizio dei Signori, anche se cinto di mura, ora non più esistenti, con una torre per ciascuna porta d'accesso, tra cui Porta dello Sperone e Porta Stampace. All'interno delle mura il borgo aveva tutte le sue strade, parallele a quelle del soprastante *Castrum*, che prendevano nome dalle chiese. Stampace è infatti il quartiere col maggior numero di chiese: fuori dalle mura, lungo la strada che conduceva a S. Igia, sorsero le Chiesette di S. Pietro dei Pescatori e di S. Paolo, mentre a nord, nelle rocche di Buon Cammino, la Chiesa di S. Lorenzo e di Pancrazio. Ricordiamo ancora, nel cuore del quartiere, le Chiese di S. Restituta e S. Efisio, di S. Chiara, del Carmine, della SS. Annunziata, di S. Lorenzo, di S. Anna, di S. Agostino, di S. Michele, la Chiesa e Convento dei Cappuccini.

Ancora alla metà dell'Ottocento il quartiere Stampace risulta edificato prevalentemente nella porzione a valle di Castello, mentre il corso Vittorio Emanuele funge da asse matrice per un'edificazione di tipo nastriforme almeno fino alla Chiesa dell'Annunziata; immediatamente a monte ed a valle delle case lungo il corso sono documentati ampi spazi verdi, almeno fino al borgo di S. Avendrace.

I primi piani di edificazione di un certo peso hanno oggetto, a partire dalla metà dell'Ottocento, proprio la zona di piazza del Carmine, individuata assieme alla Marina, come il nuovo centro direzionale della città e luogo ideale per la realizzazione di edifici di pregio per la sempre più potente borghesia cagliaritana.

Il consiglio degli edili affidò il progetto di sistemazione della zona del Carmine dapprima a Giuseppe Stessa nel 1839 e poi a Gaetano Cima (1841); lo Stessa aveva previsto uno spazio rettangolare cinto per tre lati da una serie omogenea di palazzi porticati e chiuso sul quarto lato dalla sporgenza della chiesa del Carmine, ma con l'esclusione invece di quella di S. Nicolò. Il Cima, partendo dallo starello (un rettangolo di 100 m per 50), ipotizzò un'ampia piazza, che includesse anche S. Nicolò, in asse con un viale alberato, a partire dal Carmine secondo il tracciato del futuro viale S. Pietro (oggi viale Trieste). Benché il Consiglio degli edili fosse favorevole al Cima per il maggior respiro dato alla piazza, il progetto non venne comunque eseguito e nel 1842 si delimitò semplicemente lo starello con quattro cippi di marmo che per decenni saranno l'unico riferimento della Piazza. Fra il 1876 e il 1879, sull'area della chiesa di S. Nicolò, demolita nel 1869 e venduta ad un privato funzionò l'area Carboni, costruita in legno e poi distrutta da un incendio.

Nel 1882 venne collocata la Statua dell'Immacolata su un altissimo e sproorzionato piedistallo e la piazza del Carmine continuò ad essere uno spazio inedito.

Nel 1886 Francesco Todde Deplano, avvocato, imprenditore e proprietario del giornale "La scintilla", oltre che impegnato nel consiglio comunale, ottenne in concessione i terreni circostanti la Piazza del Carmine con l'impegno di costruire 5 edifici entro un quinquennio, rilevando anche un palazzo cominciato, ma non finito nel lato sud. L'avvio dei lavori venne bloccato quasi immediatamente nel 1887 dal crack finanziario delle banche cittadine, che coinvolse sia il Todde Deplano che aveva contratto un ingente prestito, sia lo stesso comune che fece causa all'imprenditore. L'epilogo della vicenda fu purtroppo tragico, in quanto nel 1891 il Todde Deplano con altre quattro persone morì nel rovinoso crollo del palazzo non ultimato, durante una visita finalizzata alla preparazione di una mostra enologica, ma in realtà legata alla segreta speranza di vendere il fabbricato per la sua utilizzazione come casamento scolastico. Il drammatico episodio suscitò il cordoglio cittadino, sentito e acuito dalla scoperta che il Todde Deplano, ormai privo di mezzi, era moroso nel pagamento del premio per l'assicurazione della vita.

Nel lato sud ovest della Piazza del Carmine, sulla stessa area del Palazzo Todde Deplano furono edificati successivamente i palazzi Chapelle, Aurbacher, Boscaro, Rocca, Cocco definendo così l'intero lato compreso tra le vie Sassari e Maddalena.

L'intento dell'Amministrazione pubblica, come già detto, era quello di creare un nuovo centro direzionale nella zona di Stampace nel quale avrebbero trovato posto, oltre all'edificio scolastico, anche il Palazzo del Comune e nuovi edifici privati di pregio; nel 1904 venne inaugurata sul lato sud est della Piazza del Carmine la scuola Satta. Nel 1927 venne inaugurato sul lato nord est della piazza del Carmine l'edificio in questione, ovvero il Palazzo del Provveditorato alle opere Pubbliche, divenuto poi sede del TAR, mentre nel lato nord fu iniziato nel 1926 il Palazzo delle Poste, inaugurato dopo varie vicende nel 1932.





## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Costruito tra il 1925 e il 1927 dall'Impresa Costruzioni Asismiche Società Anonima "C.A.S.A." di Reggio Calabria, su progetto dell'architetto Augusto Valente, l'edificio, confinante con la scuola elementare "Satta", presenta due fronti esterne con affaccio rispettivamente su piazza del Carmine e su una traversa di via Sassari, che avrebbe dovuto costituire il collegamento con la via Angioy.

Caratterizzato da motivi di stampo eclettico, prevalentemente rinascimentali e manieristi, è stato per lunghi anni la sede del Provveditorato alle Opere Pubbliche, attivissimo per i grandi lavori voluti dal regime fascista, che ebbero impulso dal cosiddetto "decreto del miliardo".

A sviluppo rettangolare, comprensivo di cortile interno anch'esso di forma rettangolare, si sviluppa su quattro piani fuori terra ed uno seminterrato, tutti collegati da ascensore e scala interna; attualmente è sede del Tribunale Amministrativo Regionale e della Rappresentanza del Governo per la Sardegna.

Il piano rialzato, con accesso diretto da via Sassari, è segnato da finestroni balaustrati e decorati con finti conci a ventaglio, separati da fasce aggettanti sovrapposte, mentre i tre piani superiori presentano finestre simmetriche sovrastate da timpani e cornici progressivamente meno ricche. Il prospetto su piazza del Carmine è concluso da un fastigio decorativo a salienti.

Presenta struttura portante in muratura lapidea, copertura piana praticabile, facciate variamente decorate, infissi esterni in legno completi di avvolgibili, pavimenti misti (marmo, granito, marmette di cemento, ceramica), soffitti e pareti interne prevalentemente intonacate e tinteggiate, rivestimenti murari decorati in alcune stanze, controsoffitti prefabbricati con apparecchi illuminanti ad incasso.

All'interno, nella sala di rappresentanza del T.A.R., è conservata una decorazione pittorica di Filippo Figari, realizzata tra il 1928 e il 1929, i cui soggetti sono "L'aia, La chiesa, La casa, Il villaggio", ispirati a scene della tradizione sarda.

Nonostante diversi interventi di ristrutturazione, alcune stanze conservano finiture e componenti decorativi originari (pavimento a quadrette di cemento con disegni, soffitti, rivestimenti murari, porte e arredi tradizionali sardi). L'immobile è stato dichiarato di particolare interesse con declaratoria n. 1864 del 16/03/1990 ex art. 4 della L. 1089/39 nella quale si legge: "interessante esempio di architettura eclettica con attardati influssi liberty e neorinascimentali, l'edificio costituisce importante quinta ambientale della piazza del Carmine, sulla quale prospettano analoghe, coeve costruzioni; l'edificio, che ha sempre avuto destinazione pubblica, è stato costruito nel 1937, nel quadro della generale pianificazione urbana del sito".

Per i motivi sopra menzionati, già peraltro chiariti nella declaratoria sopra citata che reca l'errata datazione del 1937 in luogo del 1927 per un refuso di battitura, si ritiene necessario confermare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per il Palazzo già sede del Provveditorato OO. PP. ora sede del T.A.R. in via Sassari 17 che costituisce, appunto, un importante esempio di edificio pubblico degli anni Venti del Novecento del quartiere di Stampace e, in quanto tale, assolutamente meritevole di tutela.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE

(Arch. Stefano Montinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE

(Arch. Gabriele Tola)

VISTO  
IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Enzo Garzillo



2/2

